



SENATO DELLA REPUBBLICA

V Commissione Bilancio

Disegno di legge 2111

**“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello
Stato (legge di stabilità 2016)”**

**Audizione del presidente di Confprofessioni
Dott. Gaetano Stella**

CONFPROFESSIONI

Viale Pasteur, 65 - 00144 Roma | Tel: 06/54220278 | Fax 06/54229876 |
info@confprofessioni.eu

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori,

con il disegno di legge di stabilità per il 2016, Governo e Parlamento aiutano il Paese a cambiare marcia ed agganciare la ripresa economica.

I segnali lanciati da questo provvedimento sono di ottimismo e coraggio: se ne era avuta indicazione già con le misure contenute nella scorsa manovra finanziaria, specie con riferimento alla decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato. Ma con questa manovra i segnali vengono confermati e approfonditi nella condivisibile direzione dell'alleggerimento del carico fiscale per famiglie, professionisti e imprese. Tra gli altri, vorrei sottolineare l'importanza dello sforzo profuso per evitare il programmato aumento dell'aliquota Iva, ottenuto anche insistendo nella flessibilizzazione dei vincoli europei sui bilanci nazionali, che hanno fin qui ostacolato la ripresa, togliendo ossigeno all'economia reale.

Agli odierni interventi più direttamente concernenti le politiche fiscali, economiche e del lavoro, il mondo libero-professionale chiede ora di affiancare misure di sburocratizzazione: una drastica revisione degli apparati e dei processi amministrativi e giudiziari, che sono oggi appesantiti da lentezza, arretratezza informativa, sprechi e corruzione. Con il passare degli anni, nonostante i tentativi di riforme parziali, i sistemi della pubblica amministrazione e della amministrazione della giustizia appaiono sempre più distanti dalle competenze e dalle professionalità espresse dal lavoro privato: questo *gap* burocratico rappresenta un'insopportabile zavorra in termini di costi condivisi e inefficienza, che mina alle basi la possibilità di invertire stabilmente la rotta dell'economia italiana, allontana gli investimenti e diffonde sfiducia e disillusione nelle forze vive del tessuto sociale del Paese.

Diverse misure del disegno di legge concernono direttamente i liberi professionisti, che Confprofessioni rappresenta e tutela in sede di contrattazione nazionale e più in generale nell'interlocuzione con le istituzioni nazionali ed europee.

È su questi profili che vorrei concentrare la mia esposizione. A fronte di un apprezzamento generale per l'attenzione dedicata ad istanze da tempo sollevate dal mondo professionale, permangono tuttavia alcune perplessità causate da incongruenze e discriminazioni - esplicitate di seguito nel nostro documento - che potrebbero essere facilmente rimosse, senza oneri eccessivi per il bilancio dello Stato e con vantaggio per la semplicità del quadro regolativo.

Sul regime “forfettario”

Un primo gruppo di misure che riguarda direttamente la categoria dei liberi professionisti concerne la politica fiscale.

In questo ambito, una particolare soddisfazione deriva dalle correzioni introdotte alla disciplina concernente il “regime forfettario” di imputazione fiscale di lavoratori autonomi e liberi professionisti, istituito dalla legge di stabilità per il 2015. Come si ricorderà, la scorsa legge di stabilità aveva eliminato i limiti di età previsti dal previgente regime dei “minimi”, ma restringeva il reddito dei professionisti che avrebbero potuto accedere a questo metodo di

imputazione fiscale alla soglia dei 15.000 euro, con una decurtazione evidentemente sproporzionata rispetto a ciò che si prevedeva per altre categorie di lavoratori autonomi.

L'attuale disegno di legge corregge queste incongruenze: da un lato, ampliando la platea dei possibili beneficiari del regime forfettario; dall'altro, aumentando i benefici discendenti dall'adesione al regime. Quanto ai soggetti destinatari, è previsto l'innalzamento della soglia dei ricavi fino a 30.000 euro annui. Per quel che concerne i benefici, l'aliquota d'imposta da applicare ai redditi forfettizzati, del 15%, è ridotta al 5% nei primi 5 anni di attività.

Tale intervento raccoglie certamente il consenso di Confprofessioni. Tuttavia, ai fini di un ulteriore perfezionamento della misura, ci permettiamo di suggerire un ulteriore sforzo per favorire un maggior livello occupazionale del personale alle dipendenze degli studi professionali. In questo senso, a nostro avviso, potrebbero essere elevate le soglie attualmente previste per l'acquisto dei beni strumentali e per l'utilizzo di personale dipendente: dobbiamo sempre tenere a mente che, anche se i regimi forfettari sono orientati a supportare attività economiche in fase nascente, essi non devono rappresentare ostacoli al loro sviluppo strutturale.

Bonus sui beni strumentali

Sempre nella prospettiva di sostenere la crescita e l'innovazione delle strutture produttive, si dispone una detassazione per imprese e professionisti che effettuano investimenti in beni strumentali, mediante la previsione di un maxi-ammortamento pari al 140% del costo sostenuto.

Segnalo a tal proposito l'importanza che, in sede di elencazione delle tipologie di beni strumentali, si tengano in considerazione le specificità del lavoro libero professionale.

Allo stesso modo, ribadiamo la richiesta di rivedere la percentuale di deduzione fiscale collegata all'acquisto di un'autovettura da parte di un professionista: l'attività professionale si caratterizza per una sempre maggiore mobilità, e l'auto è divenuta una componente essenziale del lavoro.

Esenzione Irap

A fronte di questa generale sensibilità per l'alleggerimento del carico fiscale e per l'eliminazione di condizioni singolarmente penalizzanti per i professionisti, stupisce il mancato intervento sull'Irap dei professionisti, che pure è esentata per i settori dell'agricoltura e della pesca. Sul tema, è a tutti nota la situazione di incredibile disomogeneità degli indirizzi giurisprudenziali, così come l'incertezza del legislatore, che non riesce ad affermare con chiarezza la definizione di «autonoma organizzazione», che è presupposto per l'imputazione del tributo. Un criterio di indirizzo contenuto nella recente delega fiscale impegnava il Governo e normare la materia, ma i decreti attuativi non hanno dato alcun seguito all'indicazione proveniente dal Parlamento.

Noi riteniamo, invece, che un intervento in materia non sia più procrastinabile, sia per l'urgenza di un quadro regolativo univoco, sia per l'irragionevolezza degli attuali criteri di imputazione.

Ulteriori proposte in ambito fiscale

Concludendo su questa parte relativa alle politiche fiscali, permettetemi di ribadire la necessità di rendere interamente deducibili le spese sostenute per la formazione continua. A seguito della riforma delle professioni regolamentate la formazione continua è diventata obbligatoria; diversamente da quanto accade nelle professioni non regolamentate, nel nostro settore le spese per la formazione sono un costo necessario e inderogabile, che non può pertanto risentire di limitazioni alla deduzione.

Nello stessa direzione – ed ancora una volta per correggere e rimuovere squilibri esistenti – sollecitiamo ad incrementare la percentuale di deducibilità per i professionisti delle spese di rappresentanza, recentemente elevate per le imprese.

Osservo, infine, che viene rinnovata anche quest'anno la previsione della rivalutazione di terreni e partecipazioni. Si tratta di una misura riproposta ormai da tempo e necessaria, che sarebbe opportuno rendere strutturale.

Decontribuzione per assunzioni a tempo indeterminato

Un secondo ambito di interventi interessa i liberi professionisti in quanto datori di lavoro, dimensione di cui la nostra Confederazione si interessa con particolare attenzione in ragione della sua natura di parte sociale, firmataria del Contratto Collettivo Nazionale degli studi professionali. Viene innanzi tutto all'attenzione la disciplina concernente la proroga della decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato. Come sapete, la legge di Stabilità 2015 fu caratterizzata dall'esonero dai contributi a carico del datore di lavoro in caso di assunzione a tempo indeterminato. La misura, che ha certamente rappresentato un fattore determinante nell'incremento dei contratti "stabili" registrato nell'anno corrente, è ora riproposta in una forma ridotta che prevede un alleggerimento del carico contributivo pari al 40% per 24 mesi. Comprendiamo le esigenze di stabilità dei conti che motivano la riduzione del beneficio, ma invitiamo codesta Commissione a riflettere sull'ipotesi di una decontribuzione maggiore per le assunzioni in alcune zone del Paese particolarmente disagiate. È questo, d'altronde, un incentivo di comprensibile e di facile accesso che ha mostrato la propria efficacia nell'attuazione pratica, al contrario di tanti altri benefici che si sono succeduti nel tempo. Sussiste però il rischio concreto che, una volta esaurito il periodo di copertura, i datori di lavoro non riescano a sostenere gli elevati costi del lavoro esistenti. È pertanto necessario operare una riduzione generalizzata del costo del lavoro, altrimenti qualsiasi intervento anche incentivante rischia di risultare vano nel medio e lungo periodo. In questo ambito, crediamo in particolare che sarebbe opportuno puntare su un taglio lineare del cuneo fiscale.

C'è un ulteriore profilo che ci sta particolarmente a cuore: l'applicazione dell'incentivo ha prodotto una marginalizzazione ulteriore della principale tipologia di accesso dei giovani nel mercato del lavoro, l'apprendistato. Confprofessioni ha sempre puntato su tale istituto per favorire l'occupazione giovanile, prevedendo nell'ambito del CCNL studi professionali una disciplina particolarmente efficace ed innovativa, fondata sull'adempimento degli obblighi formativi "on the job", che ha portato i datori di lavoro del settore ad utilizzare in maniera consistente tale contratto, economicamente agevolato almeno in termini equivalenti

all'assunzione a tempo indeterminato. Riteniamo pertanto che in futuro, al fine di non penalizzare eccessivamente tale formula contrattuale, analoghe forme di decontribuzione possano essere destinate ad una fascia anagrafica superiore ai 29 anni, confermando la forma dell'apprendistato come canale prevalente di accesso al mondo del lavoro per i più giovani.

Produttività e *welfare*

Certamente apprezzabili le disposizioni relative alla produttività, che peraltro mostrano la volontà del Governo di favorire il ricorso al *welfare* contrattuale anche nell'ambito dell'erogazione della parte variabile del salario legata alla produttività, favorendo fiscalmente i servizi di *welfare* rispetto all'equivalente in denaro: infatti, se il premio di produttività mantiene un'imposta sostitutiva del 10%, lo stesso premio erogato in *welfare*, su richiesta del lavoratore, gode delle agevolazioni fiscali già previste dall'art. 51 TUIR e non concorre dunque alla formazione del reddito da lavoro dipendente.

Vorrei tuttavia attirare la Vostra attenzione sulla necessità di revisionare il limite di non tassabilità del valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai dipendenti. Il valore soglia di 258,22 euro è divenuto anacronistico, dato che fu fissato nel 1986 ed è da allora è rimasto immutato: reputiamo quindi necessario il raddoppio della soglia di non assoggettabilità a imposizione fiscale e contributiva, e consideriamo opportuna l'eliminazione della norma contenuta nel comma 3 dell'art. 51 TUIR, ai sensi della quale, nel caso in cui il valore dei beni e servizi erogati superi il predetto limite, lo stesso concorra interamente a formare il reddito, in quanto fortemente penalizzante per i datori di lavoro virtuosi.

Nella direzione di favorire il sistema di *welfare* contrattuale va anche l'intervento di riforma dell'art. 51, comma 2, lett. f), del TUIR, che consentirà di escludere dall'imponibile fiscale e contributivo il valore delle opere e servizi forniti alla generalità dei dipendenti o a particolari categorie di essi con specifica finalità di educazione, istruzione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto, anche a favore di familiari, non solo laddove l'erogazione sia introdotta con un atto volontario unilaterale del datore di lavoro, ma anche quando questa sia prevista in forza di un accordo sindacale. La norma segna un passo importante in direzione di una maggiore valorizzazione delle parti sociali nel percorso di diffusione e sviluppo del *welfare* aziendale.

A tal proposito, lasciatemi dire che il settore degli studi professionali è stato uno dei primi ad investire sul *welfare* aziendale attraverso la positiva esperienza di Cadiprof – la Cassa di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori degli studi professionali –, garantendo forme di assistenza sanitaria integrativa in favore non solo dei dipendenti, ma anche dei collaboratori coordinati e continuativi e dei praticanti. Il Ccnl sottoscritto da Confprofessioni, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs il 17 aprile 2015 ha disposto una significativa estensione delle tutele di *welfare* ai professionisti datori di lavoro da realizzarsi attraverso la bilateralità di settore.

Confprofessioni sta ora lavorando a una proposta finalizzata a consentire a tutti i titolari di partita Iva che non occupino lavoratori dipendenti, mediante la previsione di una contribuzione volontaria di importo contenuto, l'accesso alle vantaggiose forme di tutela che un sistema mutualistico come quello bilaterale garantisce.

Ho ricordato i nostri sforzi in questo senso, per segnalare l'opportunità di un intervento legislativo di sostegno alle forme di *welfare* contrattuale, a cominciare dalla possibilità di dedurre fiscalmente i contributi che il lavoratore autonomo versa volontariamente per coperture di assistenza sanitaria integrativa e altre forme di *welfare*. Si potrebbe pertanto prevedere l'istituzione di una soglia di deducibilità, anche modesta, che consenta a tali lavoratori di beneficiare delle prestazioni gestite dalla bilateralità senza subire penalizzazioni rispetto a coloro che possono goderne. Si tratta di una disposizione che, oltre a garantire una consolidata rete di servizi e di tutele, porterebbe a risultati importanti in termini di equità sociale.

Inoltre, sempre al fine di sostenere con maggiore convinzione questa importante leva di crescita economica e sociale, segnaliamo la necessità di ripristinare il fondo della legge 247/2007 (art. 1, comma 68) destinato agli sgravi contributivi sulle retribuzioni premiali: la dotazione, che a seguito delle modifiche introdotte dalla legge 92/2012 avrebbe dovuto essere strutturale ed ammontare a 650 milioni di euro annui, è stata usata negli scorso anni come un "bancomat" per finanziare altri obiettivi. Con la messa a regime della detassazione, anche questo strumento dovrebbe essere riportato alla dotazione "normale" e correlato nei principi concessori alla detassazione stessa, così da riallineare due agevolazioni connesse agli accordi collettivi di produttività.

Cig in deroga

Esprimo un'opinione favorevole anche con riferimento alle norme volte al rifinanziamento della cassa integrazione in deroga al fine di favorire la transizione verso il riformato sistema degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro. Sul punto, ricordo che l'ordinanza n. 1108/2015 del Consiglio di Stato, accogliendo un ricorso da noi sollevato, ha dichiarato l'illegittimità della restrittiva nozione di impresa proposta dal decreto interministeriale n. 83473 (che escludeva l'accesso agli studi professionali), e ha riconosciuto la sussistenza di un danno potenziale a carico dei ricorrenti.

È pertanto essenziale che le Regioni diano puntuale esecuzione alla pronuncia del Consiglio di Stato e corrispondano all'invito del Ministero a riammettere gli studi professionali alla Cig in deroga. Auspichiamo il Vostro supporto in tal senso, anche a partire da questo disegno di legge, attraverso un'espressa disciplina che recepisca quanto statuito dal Consiglio di Stato.

Cenni conclusivi

Molti altri temi di interesse per la categoria dei professionisti – e per il Paese tutto – meriterebbero di essere qui discussi, sia ai fini di una loro disciplina in questo disegno di legge sia ai fini di una loro trattazione in provvedimenti collegati.

Mi limito a segnalare due urgenze su cui stiamo lavorando da tempo, cercando anche l'interlocuzione con il Parlamento.

In primo luogo, occorre rivedere la disciplina sulle Società tra professionisti al fine di rendere questo strumento finalmente operativo e funzionale alle esigenze di sviluppo del lavoro professionale e di competitività sul mercato europeo. Abbiamo in tal senso sollecitato a correggere il ddl concorrenza, attualmente all'esame di questo ramo del Parlamento.

Quindi, è necessario dare fedele applicazione alle norme europee che parificano i professionisti alle PMI ai fini dell'accesso ai Fondi strutturali europei, per evitare una serie di ricorsi e una procedura di infrazione comunitaria che potrebbero inficiare il corretto svolgimento dei programmi operativi. Non si tratta di una *querelle* giuridica e legale, ma di una battaglia di principio, ispirata all'equità e al riconoscimento dell'attività economica svolta dal professionista nel mercato dei servizi, che ci auguriamo il Governo e il Parlamento vogliano far propria per rafforzare la crescita di un settore economico, quello delle professioni, divenuto centrale per lo sviluppo del Paese sia in termini di Pil che di occupazione. In questa direzione, oltre agli interventi richiesti al Governo per uniformare le prassi al dettame dell'art. 2, paragrafo 28, del Regolamento europeo 1303/2013, in materia di Fondi strutturali, è auspicabile una norma generale che rimuova dubbi interpretativi e ostacoli procedurali, norma che potrebbe confluire nel disegno di legge sul lavoro autonomo, collegato al disegno di legge di stabilità, attualmente allo studio del Governo.

Onorevoli Senatori, sono certo che avremo ulteriori occasioni per tornare a confrontarci su queste ed altre tematiche. Parlamento e Governo stanno lavorando per sostenere la ripresa economica e sociale del Paese, il contributo dei liberi professionisti non mancherà, se saranno messi nelle condizioni di competere ad armi pari con gli altri soggetti economici e sui mercati internazionali.